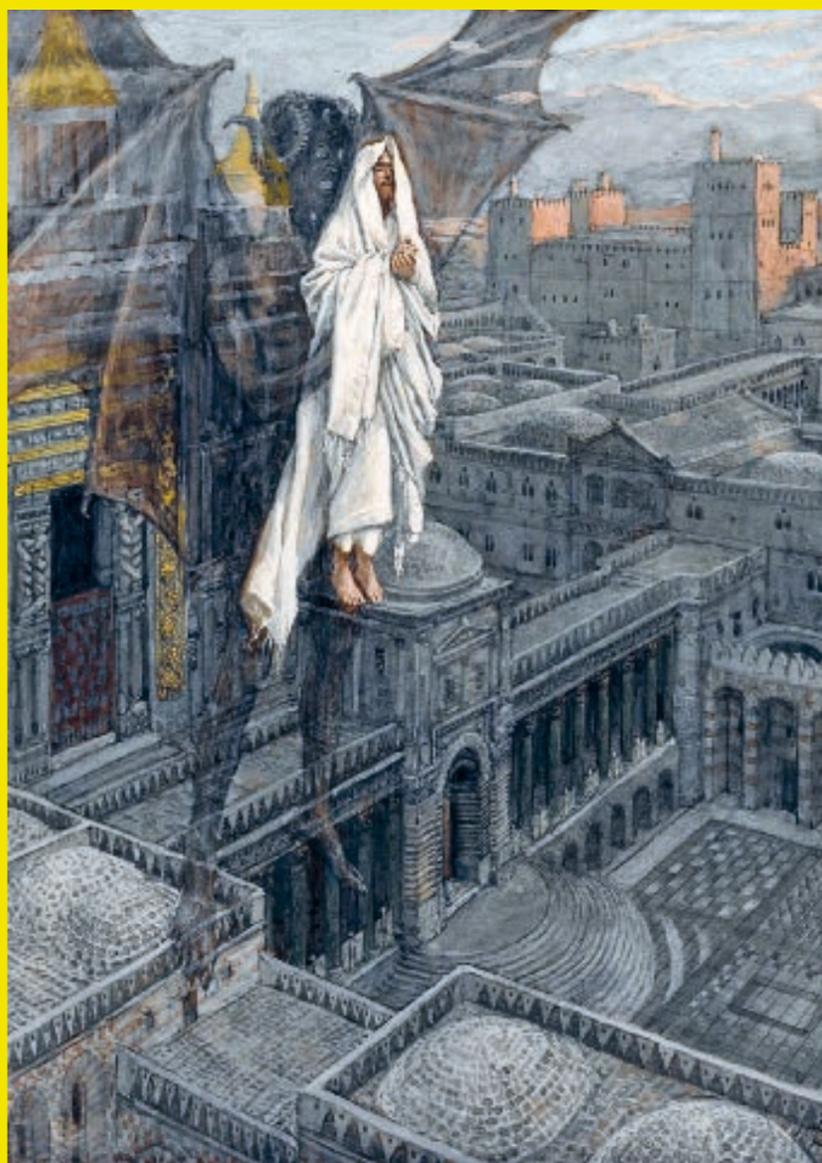


GUIA SAMBONET

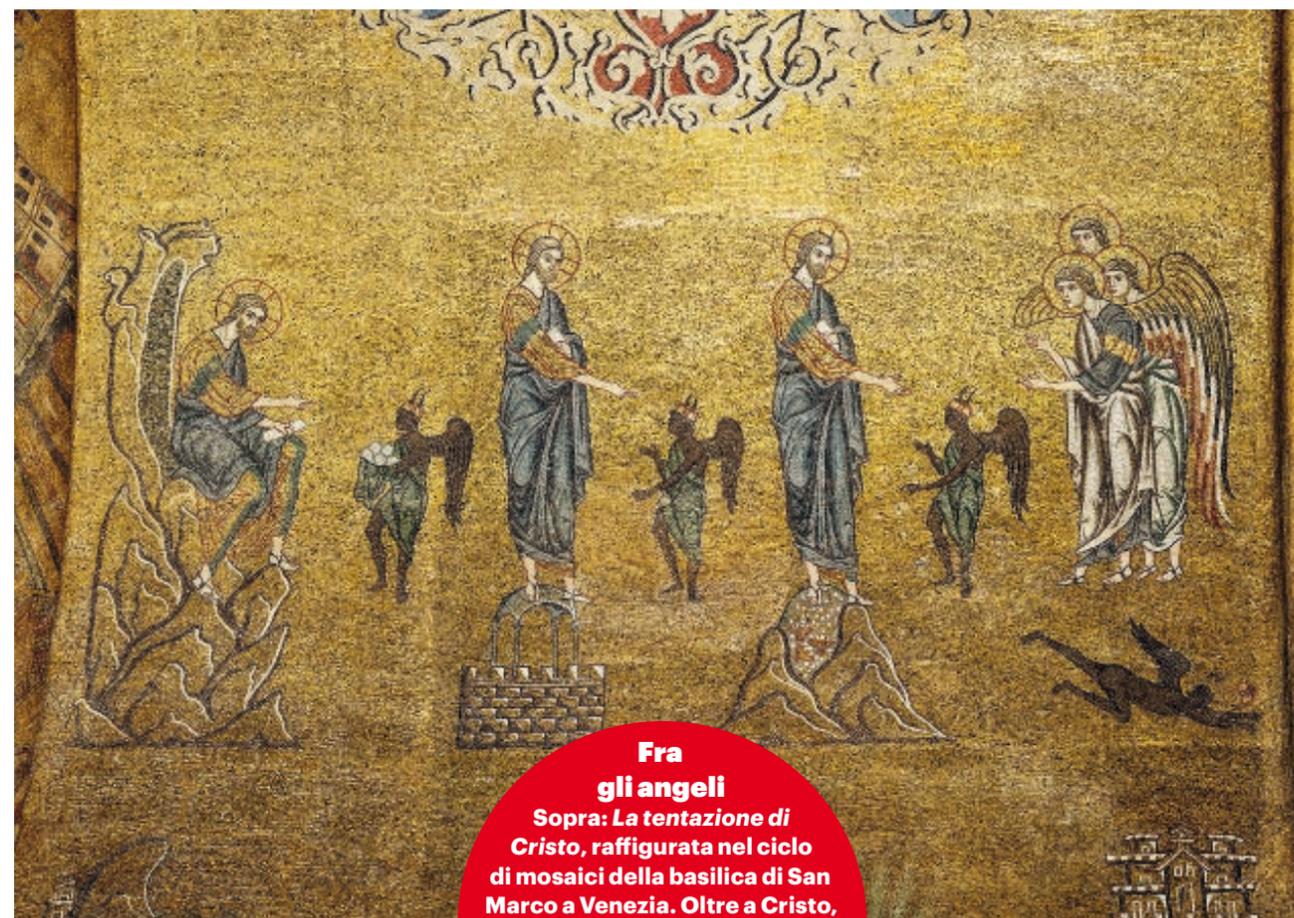
L'EGOCENTRISMO È LA GRANDE TENTAZIONE DI OGGI

«La Quaresima è un tempo di conversione dello sguardo da sé a Gesù Cristo», dice la teologa. «Le promesse che le forze del male usano per legarci a sé sono ricchezza, onore e superbia»

Testo di **Stefano Femminis**



Gesù e Satana
A destra: la suggestiva opera *Gesù è portato da Satana sul pinnacolo del Tempio*, del pittore francese James Tissot (1836-1902). Il quadro fa riferimento all'episodio riportato nei Vangeli sinottici.



Fra gli angeli
Sopra: La tentazione di Cristo, raffigurata nel ciclo di mosaici della basilica di San Marco a Venezia. Oltre a Cristo, si nota anche la presenza del diavolo tentatore e degli angeli che, secondo il racconto evangelico, portano cibo a Gesù dopo aver vinto la tentazione.



A lezione di preghiera con i Gesuiti
Guia Sambonet fa parte dell'équipe di spiritualità del Centro culturale San Fedele di Milano dove, insieme ai padri Gesuiti, progetta e guida il percorso annuale di *Scuola di preghiera*.

Guia Sambonet, teologa, fa parte dell'équipe di spiritualità del Centro culturale San Fedele di Milano e insieme ai padri Gesuiti progetta, coordina e guida il percorso annuale di *Scuola di preghiera*. Ha scritto *Ai piedi del Maestro. Guida alla contemplazione immaginativa secondo gli esercizi spirituali di Ignazio di Loyola* (Ancora 2018). A lei abbiamo chiesto di aiutarci a comprendere i significati autentici dell'esperienza spirituale della tentazione.

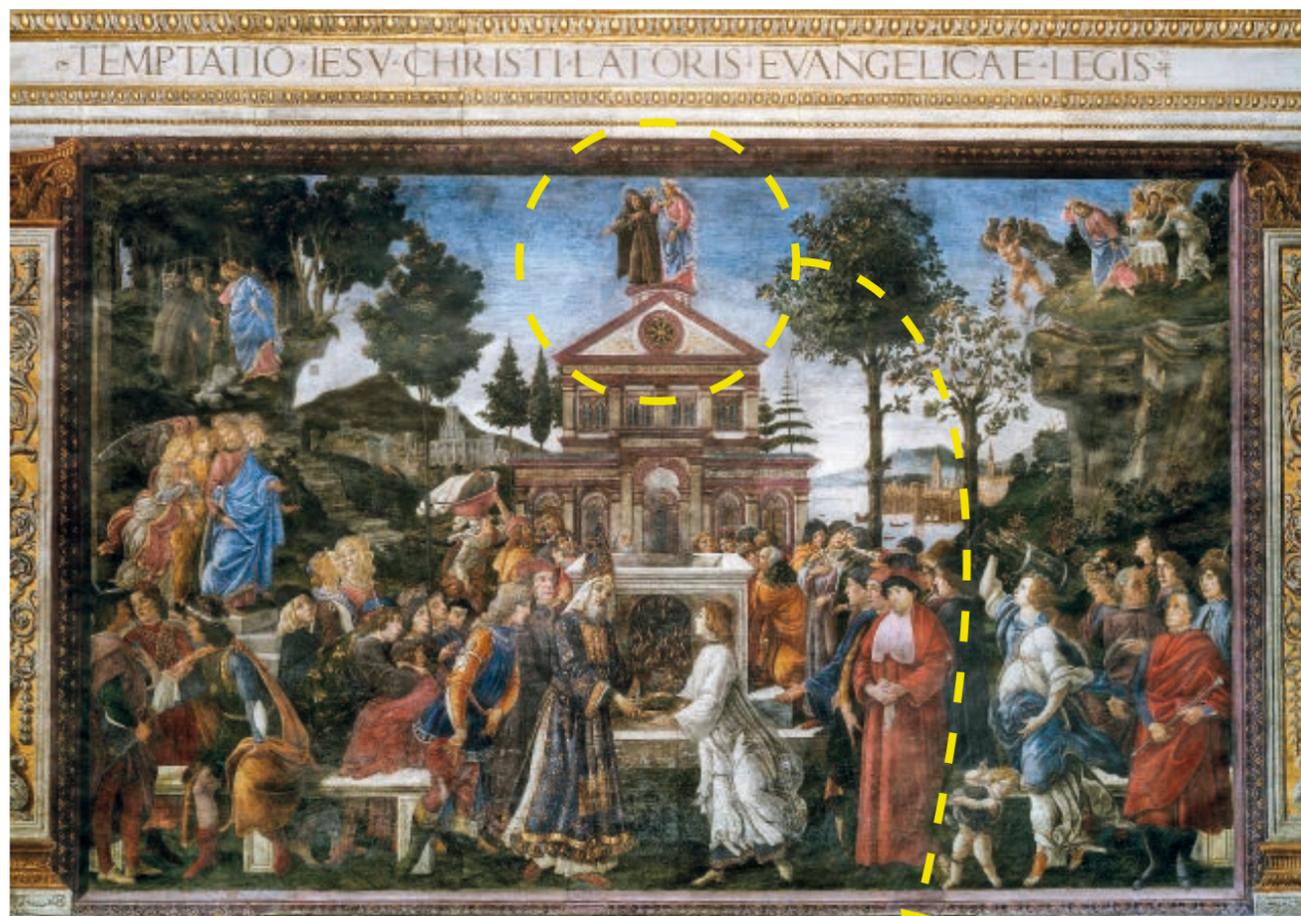
All'inizio della Quaresima la liturgia ci propone sempre il racconto evangelico delle tentazioni di Gesù nel deserto. Che cosa dice oggi a noi questo testo?

«La grande tentazione e il grande peccato della nostra epoca è il narcisismo, l'egocentrismo, il riferire tutto a se stessi. La Quaresima è un tempo di conversione dello sguardo da sé a Gesù Cristo, che si è incarnato,

è morto ed è risuscitato per consentirci di partecipare al regno di Dio. Protagonista della Quaresima è Gesù, non siamo noi, e meno ancora lo è un elenco di mancanze che perda di vista quel Mistero. In questa luce, contemplare il racconto delle tentazioni di Gesù è un'occasione per cogliere il significato del suo farsi modello affinché ciascuno e ciascuna di noi, secondo la propria personalità e la propria condizione, possa seguirlo. Persino Gesù è stato tentato! Ma qual era l'oggetto delle tentazioni? Tradire l'alleanza con il Padre, scegliere il potere sul mondo e nel mondo anziché l'amore verso il Padre e verso il prossimo nel mondo».

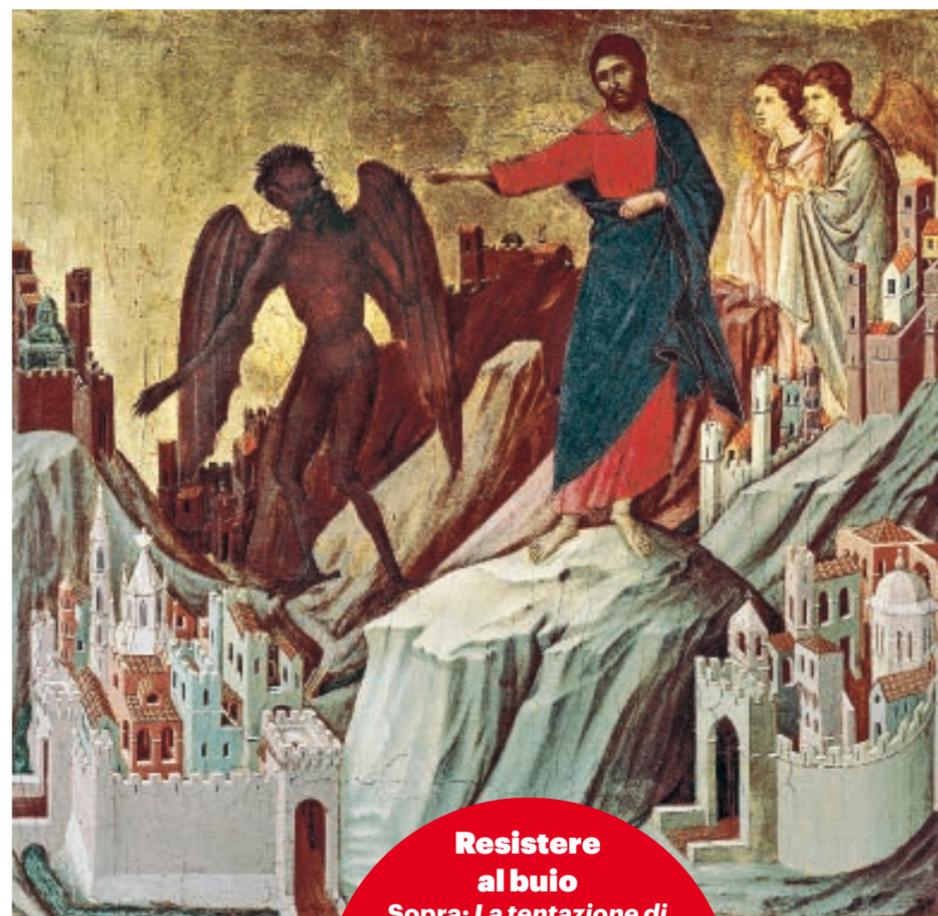
Il confine tra bene e male, tuttavia, non è sempre netto ed evidente. Come riconoscere che siamo tentati?

«Negli *Esercizi Spiritualis*, sant'Ignazio di Loyola scrive che "il nemico della natura umana" sparge i suoi



demòni per tutto il mondo, “non tralasciando province, luoghi, stati né persone alcune in particolare” (n. 141). Come le reti e le catene sono per tutti, nessuno escluso, così le promesse che le forze del male usano per legarci a sé sono le stesse fatte a Gesù nel deserto: ricchezza, onore e superbia. Da questi, spiega ancora Ignazio, discendono tutti gli altri vizi. *Le Regole per il discernimento degli spiriti* descrive nel libretto degli *Esercizi*, va notato, non sono universali. Possono essere comprese solo all’interno del cammino degli *Esercizi*, con l’aiuto di una guida. Ma anche al di fuori di quel cammino il raccoglimento e la preghiera sono fondamentali per riconoscere le tentazioni. La Quaresima del resto è un tempo di preghiera, nel quale

Sul tempio
Sopra: La purificazione del lebbroso e la tentazione di Cristo, di Sandro Botticelli, nella cappella Sistina del Vaticano. Qui a destra: il particolare con Gesù e Satana sul pinnacolo del tempio.



Resistere al buio
Sopra: La tentazione di Cristo sul monte, di Duccio di Buoninsegna. L'opera, uno scomparto di predella pensato per il duomo di Siena, oggi fa parte della collezione Frick ed è conservata a New York.

ci si mette a nudo di fronte a Dio, di fronte a Gesù nudo sulla croce, e ci si lascia guardare da lui. I demòni, insegnano i Vangeli, si scacciano solo con la preghiera (Marco 9,29).
Nessuno è più esposto alla tentazione di chi ritiene di essere senza peccato. È il grande inganno che, ci avverte Gesù, rende «ciechi». Eppure ci caschiamo tutti...
«Distinguerai tra chi pecca di superbia o nasconde ipocriticamente i suoi peccati e chi ha fatto molto lavoro su di sé per liberarsene. A differenza di Gesù, il “nemico” non ha alcun interesse per i peccatori cronici. Mira soprattutto ad allontanare da Dio chi già è al suo servizio. La tentazione di dare troppo peso alle nostre piccole mancanze è molto sottile: ci porta, ancora una volta, a guardare

noi stessi anziché guardare Dio e lasciare che Dio ci guardi». **Nonostante siano passati quasi 60 anni dall'apertura del concilio Vaticano II, e più di 20 dalla pubblicazione del nuovo Catechismo, l'impressione è che il concetto di tentazione venga associato solo ai peccati di natura sessuale. Perché facciamo così fatica a riconoscerci tentati anche, per esempio, nelle nostre scelte economiche?**
«Il disprezzo per il corpo e tutto ciò che lo riguarda (inclusa la donna, considerata “corpo” per eccellenza) ha una lunga storia nella Chiesa. Tuttavia, è necessario stare attenti a non costruire una nuova divisione, a mio avviso altrettanto pericolosa, tra sfera personale e sfera sociale. Il termine di riferimento è l'amore. I

«LA TENTAZIONE DI DARE TROPPO PESO ALLE NOSTRE PICCOLE MANCANZE CI PORTA A GUARDARE NOI STESSI ANZICHÉ DIO E LASCIARE CHE SIA LUI A GUARDARCI»

peccati di natura sessuale sono mancanza d'amore verso un'altra persona, i peccati di natura sociale sono mancanza d'amore verso molte altre persone, verso le generazioni future, verso il pianeta. Interrogarsi sulla sacralità dell'amore in ogni sua forma è il passo indispensabile per interpretare – non narcisisticamente – sia noi stessi sia il mondo che ci circonda. Vita sessuale disordinata, abuso di sostanze, consumismo, abuso sessuale e psicologico contro minori o persone indifese, femminicidio, xenofobia, guerra, *global warming*... sono collegati in una stessa catena». **Sulla scia delle modifiche introdotte da altre Chiese locali, si sta diffondendo anche in Italia una nuova traduzione del versetto del Padre Nostro relativo alla tentazione. Che cosa ne pensa?**
«Non sono in grado di giudicare quale traduzione sia più fedele al greco *eisenènkes* di Matteo e di Luca, alla Vulgata (la traduzione latina della Bibbia fatta da san Girolamo, ndr), o al termine aramaico usato da Gesù, che non conosceremo mai. A me, “non abbandonarci alla tentazione” pone un problema di ritmo, di metrica. Il Padre nostro, come il Magnificat e i Salmi, è un testo poetico, e in poesia tra contenuto e forma esiste un equilibrio delicatissimo. Quelle sei sillabe in più fanno una grande differenza, quando lo si recita. “Non lasciarci in tentazione” risolverebbe forse sia i problemi di ordine filologico e teologico, sia quelli della musicalità del versetto. Ma ovviamente non ho alcuna autorità per suggerire un'alternativa utile a superare le resistenze nel cambiare un'abitudine consolidata da secoli. ♦